Sconfinamenti dell'italiano – riflessioni di un'insegnante italotedesca negli Stati Uniti

Adriana Hösle Borra

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/esp/4550>

DOI: 10.4000/esp.4550

ISSN: 2532-0319

Editore

Centre d'Information sur l'Éducation Bilingue et Plurilingue

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2019

Paginazione: 49-62

ISSN: 1127-266X

Notizia bibliografica digitale

Adriana Hösle Borra, «Sconfinamenti dell'italiano – riflessioni di un'insegnante italotedesca negli Stati Uniti», *Éducation et sociétés plurilingues* [Online], 47 | 2019, Messo online il 01 septembre 2021, consultato il 03 septembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/esp/4550> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/esp.4550>

SCONFINAMENTI DELL'ITALIANO – RIFLESSIONI DI UN'INSEGNANTE ITALOTEDESCA NEGLI STATI UNITI (1)

Adriana HÖSLE BORRA

Cet article examine la réussite de l'italien à travers le monde, surtout en Allemagne et aux États-Unis. Il reflète les motivations de ceux qui étudient la langue, qui se sont modifiées en même temps que l'image du pays. Il insiste sur les efforts fournis, tant en Italie qu'au dehors, pour promouvoir la connaissance de la langue et culture italiennes, que ce soit grâce aux sites comme We the Italians ou US speaks Italian, ou à des programmes tel que l'AP (le test d'évaluation disponible pour les étudiants américains du secondaire). L'expérience personnelle de l'auteur en tant qu'enseignante plurilingue de l'italien aux U.S.A. est également mise à profit pour réfléchir aux malentendus culturels potentiels et se termine sur quelques propositions très concrètes pour améliorer l'enseignement de l'italien.

Mots-clés: *pédagogie des langues, italien comme langue étrangère, ressources pédagogiques en ligne, malentendus culturels, dictionnaire d'apprentissage*

This article examines the success of the Italian language in the world, with a focus on Germany and the United States. It reflects on the typical motivations for studying the language which have changed over the last decades, along with the image of the country. In addition, we highlight efforts made both in and outside Italy to foster the knowledge of Italian language and culture, be it through websites like We the Italians or US speaks Italian, or programs like the Advanced Placement Test. The article also draws upon the personal experience of the author as a multilingual instructor of Italian in the United States, as she reflects on possible cultural misunderstandings, ending with a few very concrete suggestions to help improve the teaching of Italian abroad.

Keywords: *language pedagogy, Italian as a foreign language, online teaching resources, cultural misunderstandings, Learner's dictionary*

LA SITUAZIONE
ATTUALE
DELL'ITALIANO

Anche la più grande ottimista avrebbe difficoltà a sostenere che gli ultimi dieci anni siano stati anni positivi per l'Italia. La crisi economica mondiale ha avuto ripercussioni forti nel Belpaese, anche per quanto riguarda la disoccupazione giovanile. Malgrado i tagli dei finanziamenti di un istituto divulgatore della lingua e cultura italiana come la Società Dante Alighieri il successo della nostra bellissima lingua rimane però indiscusso.

È dunque motivo di legittimo orgoglio la notizia diffusa da un trionfante Marco Gasperetti il 17 giugno del 2014 sul *Corriere della sera* (2), 17.06.2014), secondo il quale l'italiano risulta la quarta lingua più stu-

Sconfinamenti dell'italiano -
riflessioni di un'insegnante
italotedesca negli Stati Uniti
A. HÖSLE BORRA

diata nel mondo, dopo l'inglese, il francese e lo spagnolo, davanti sia al tedesco che alle lingue in forte crescita come il cinese, il giapponese e l'arabo. Nel suo articolo Gasperetti cita come ragioni principali di questo successo la musicalità della lingua, l'importanza della nostra cultura in generale, nella fattispecie il cibo, la lirica e la letteratura, anche quella contemporanea: basti pensare al caso letterario che sono diventati i libri di Elena Ferrante, anche grazie all'ottima traduzione di Ann Goldstein, nel Regno Unito e soprattutto negli Stati Uniti dopo gli articoli entusiasti pubblicati sia in *The New Yorker* (Wood 2013; Fischers 2014) che in *The New York Review of Books* (Donadio 2014). In un breve, autoironico articolo su *Swide*, la rivista online di Dolce & Gabbana, Giuliano Federico (3) il 18 giugno 2014 aggiunge a questa lista il cinema (cito qui solo il successo più recente, l'Oscar nel 2014 a *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino come miglior film straniero), la sintassi della lingua e un punto che vale la pena approfondire: l'italiano è la prima lingua studiata al mondo se si considera che le altre tre, l'inglese, il francese e lo spagnolo, sono state spesso imposte da guerre e conquiste e dunque, a differenza dell'italiano, non sono state scelte volontariamente. Occorre anche riflettere su una differenziazione più articolata del mercato delle lingue: la lingua italiana risulta essere sì al quarto posto come prima lingua, ma al secondo posto in quanto seconda e addirittura al primo come terza lingua studiata (Libro bianco 2014: 8). Sintetizzando, si può costatare come l'italiano non sia assolutamente più percepito esclusivamente come lingua "etnica", ma soprattutto come "lingua di cultura". Si consideri anche che l'italiano oggi è, ovviamente dopo l'inglese, la seconda lingua in quanto visibilità in «panorami linguistici urbani del mondo grazie agli italianismi e agli pseudoitalianismi veicolati dall'eno-gastronomia, dal design, dalla moda e in generale dai prodotti italiani» (Libro bianco 2014: 63).

A chi desidera sapere di più sull'interesse per l'italiano nel mondo di oggi è vivamente consigliato il *libro bianco* pubblicato dopo l'incontro "L'italiano nel mondo che cambia. Stati generali della lingua italiana nel mondo", svoltosi a Firenze il 21-22 ottobre 2014 e organizzato dal MAECI, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Le oltre cento pagine, accessibili anche in rete, danno un'idea accurata degli sforzi attuali per promuovere la cultura e la lingua italiane, mentre lo spot

(https://www.youtube.com/watch?v=gnXctK_elFg&feature=youtu.be) per pubblicizzare l'incontro non va, e forse non può andare, al di là dei soliti stereotipi. A questo proposito è interessante il confronto con *Italy the extraordinary commonplace*, il breve video prodotto dal ministero dello sviluppo economico e dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, ICE (<https://www.youtube.com/watch?v=LaXqHU32bm4>)

Sconfinamenti dell'italiano -
riflessioni di un'insegnante
italotedesca negli Stati Uniti
A. HÖSLE BORRA

che si propone come obiettivo di mettere in discussione i vecchi luoghi comuni sull'Italia diffondendo fatti poco conosciuti, come per esempio il fatto che l'Italia è il secondo esportatore europeo nel settore della meccanica e dell'automazione. Anche il *libro bianco* aggiunge motivazioni economiche alla lista di fattori che spiegano l'attuale successo dell'italiano.

«Oltre alla crescita della domanda di italiano nel mondo, sono cambiate l'utenza e le motivazioni allo studio della lingua: pur rimanendo primarie le scelte personali e culturali è emersa con forza, ed inaspettatamente, la motivazione legata al lavoro, allo spettacolo, alla musica, alla moda e alla gastronomia. L'italiano ha così conquistato un'immagine nuova di lingua *utile* (evidenziazione mia), strumentale e spendibile anche nel settore lavorativo, aprendosi ad un pubblico non solo strettamente di origine italiana.» (Libro bianco 2014: 21)

Investire nel fare conoscere quest'*utilità* dell'italiano fuori dai confini può avere ripercussioni positive anche sull'economia e sul vessato mercato del lavoro: non solo per quanto riguarda il turismo, settore da sempre fortissimo, ma anche per il mercato internazionale dei prodotti *made in Italy*, poiché incoraggiandone l'*export* si motivano investimenti nel Belpaese. Questi rassicuranti sviluppi vengono inseriti in un contesto generale che vede comunque in crescita da qualche decennio il numero di studenti di lingue straniere, crescita acceleratasi nel nuovo millennio sia per lo sviluppo dei mezzi di comunicazione sia per gli squilibri geopolitici che hanno costretto sempre più persone a lasciare il proprio paese e spesso affrontare anche l'apprendimento di una nuova lingua. Partendo dagli "Stati generali della lingua italiana nel mondo" c'è da sperare che se ne possano ricavare anche nuove strategie per l'insegnamento dell'italiano all'interno del paese, visto che l'Italia si sta rivelando sempre di più non solo punto d'approdo, ma anche ospite a lungo termine degli attuali flussi migratori. Aiutare all'apprendimento della lingua italiana gli immigrati di prima generazione costituisce il primo passo all'integrazione:

«Tuttavia occorre non trascurare il ruolo degli stranieri in Italia e la percezione che essi hanno del grado di apertura del nostro paese al mondo. Più il sistema formativo italiano, più gli italiani si mostreranno concretamente disponibili ad apprendere le lingue degli altri, ad entrare in contatto con le lingue-culture degli altri, più gli altri mostreranno un atteggiamento di apertura e di disponibilità verso la nostra lingua-cultura. Si tratta, allora, di un cambio di prospettiva, capace di creare un modello di interazione paritaria fra lingue-culture diverse.» (Libro bianco 2014: 63)

Segnalo per esempio il Concorso "*Lingua Madre*", che incoraggia le donne a raccontare storie di immigrazione e integrazione nella lingua

Sconfinamenti dell'italiano -
riflessioni di un'insegnante
italotedesca negli Stati Uniti
A. HÖSLE BORRA

L'ITALIANO NEGLI STATI UNITI E IN GERMANIA

d'arrivo ed esaudisce in maniera esemplare questa richiesta di contatto *parlario* tra l'Italia e i suoi nuovi cittadini (cf. articolo di M. Marocco, *ici même*).

Molto è cambiato da quando gli immigrati italiani negli Stati Uniti e in Germania erano tenuti in poca considerazione e addirittura discriminati per le loro abitudini culinarie, il loro accento e la loro lingua, spesso percepita come rozza e segno d'ignoranza, anche per la forte presenza dei dialetti nelle parlate dei nuovi arrivati. È evidente che dopo una fase di disprezzo nei confronti dei *Gastarbeiter* "puzzolenti d'aglio" e "mangiatori di spaghetti" i tedeschi sono tornati ad essere innamorati del "paese dove fioriscono i limoni" nella migliore tradizione dei lettori di Goethe di *Il viaggio in Italia*. Secondo le statistiche pubblicate anno per anno dall'ENIT Agenzia Nazionale del Turismo, il 28,1% dei turisti stranieri presenti in Italia nel 2015 erano tedeschi (<http://www.enit.it/it/studi.html>). Sebbene per ovvi motivi meno statunitensi hanno occasione di viaggiare in Italia, gli americani erano comunque il 6,4% e dunque, assieme ai nostri "vicini di casa" francesi al secondo posto. Ma anche se mai vista di persona l'Italia è diventata per gli americani colti il simbolo della Cultura con la maiuscola e un indice del proprio livello di istruzione, soprattutto per quanto riguarda la moda, il design, il modo di vivere e il cibo. La percezione di quest'ultimo va ormai molto oltre la solita trinità pizza, pasta, cappuccino, come dimostra per esempio il successo di Eataly a Chicago (a due passi dal *Magnificent Mile*), a New York (in ormai due negozi nel cuore di Manhattan), a Los Angeles, Boston e Las Vegas. Dal 2015 con il suo punto di vendita a Monaco di Baviera proprio di fronte al tradizionale e popolarissimo *Viktualienmarkt*, questa fortunata formula di esportazione ha anche un'ubicazione in Germania. Ricordiamo che il successo della gastronomia italiana ha facilitato l'esportazione di molti prodotti italiani, non solo dei settori tradizionalmente associati all'Italia, ma anche a quelli dell'alta tecnologia e del terziario avanzato.

Insegnare la lingua italiana negli Stati Uniti è dunque un mestiere estremamente gratificante – se inizio un corso con la classica domanda "perché l'italiano?" le risposte hanno quasi sempre a che fare, se non con l'origine italiana, con l'entusiasmo per la musicalità della lingua e la bellezza dell'arte, il ricordo di un viaggio meraviglioso, il desiderio di farne (altri) o addirittura di abitarci, almeno per un semestre o un anno. Sono colma di ammirazione per qualsiasi manifestazione d'italianità, sia questa legata all'arte, alla musica, al cibo, alla bellezza del paese e della stessa lingua. Anche studenti che al nome di Manzoni reagiscono con un disarmante "Manzoni – who?" riescono ad elencare almeno alcuni artisti, stilisti, cantanti (tra questi spicca Andrea Bocelli) italiani nonché una

Sconfinamenti dell'italiano -
riflessioni di un'insegnante
italotedesca negli Stati Uniti
A. HÖSLE BORRA

dozzina di parole imparate in pizzeria e da Starbucks, anche se spesso si tratta di termini storpiati o dialettali. Da quando nel 2001 ho cominciato ad insegnare all'università del Vermont il numero dei docenti d'italiano è triplicato (anche se questa tendenza ha subito una battuta d'arresto nel nuovo decennio, possiamo comunque essere soddisfatti dell'interesse per la nostra lingua) come risultato del crescente interesse per l'italiano che va ad aggiungersi a una già positiva tendenza nazionale (4) che concepisce tutto quello che è italiano come alla moda, non solo evidente nella popolarità della lingua, ma anche nell'uso dell'italianità nella pubblicità e nel marketing (Libro bianco 2014: 21). Si pensi per esempio alla pubblicità (presente per anni in riviste ad alta distribuzione) di Rosetta Stone, software di apprendimento linguistico, la quale rappresenta in bianco e nero un tipico ragazzino americano che con aria insicura sta per togliersi il suo berretto da baseball, traendo un po' di coraggio dal pacchetto giallo del software che tiene sotto braccio. Di fianco, il testo inglese dice: "Lui era un giovane agricoltore operoso./Lei era una supermodel italiana./Lui sapeva di avere un'unica opportunità di fare colpo su di lei./Rosetta Stone®. Il modo più veloce e più facile per studiare ITALIANO". Rosetta Stone® lanciava anche la sfida ai suoi utenti di immaginare come poteva continuare la storia tra i due, sfida accettata con grande ironia dallo scrittore Ian Frenzier nel *New Yorker*.

Non ero dunque particolarmente sorpresa di scoprire, approfondendo il discorso dell'italiano come "quarta lingua studiata", che in numeri assoluti sono la Germania, l'Australia (dell'italiano in Australia non ho nessuna esperienza personale) e gli Stati Uniti i paesi con più studenti e cioè rispettivamente 244.547 in Germania, 203.384 in Australia e 147.622 negli Stati Uniti (sono solo sorpresa che una pubblicazione dedicata alla promozione della lingua e della cultura italiana non esamini le ragioni del loro successo in Germania, paese appunto con il più alto numero di studenti d'italiano). La lista comprende 109 paesi, in fondo il Bahrein con 8 studenti (Libro bianco 2014: 45). Dai dati risulta che quasi metà degli studenti imparano l'italiano a scuola, oltre 13 % all'università, quasi 13 % alla società Dante Alighieri, oltre 4,5 % ai vari Istituti Italiani di Cultura, oltre 17 % invece in contesti vari, il che lascia dedurre che la nostra lingua si studi ormai in ogni fascia d'età (Libro bianco 2014: 46). Il mercato americano è particolarmente conteso dato che solo 18% di persone dichiarano di parlare una seconda lingua (Libro bianco 2014: 68). Per il fatto di avere esclusivamente insegnato negli Stati Uniti negli ultimi diciotto anni è su questa realtà che mi vorrei concentrare in queste brevi riflessioni.

Sconfinamenti dell'italiano -
riflessioni di un'insegnante
italotedesca negli Stati Uniti
A. HÖSLE BORRA

L'ITALIANO NELLE
UNIVERSITÀ
AMERICANE

Come accennavo prima, l'insegnante d'italiano negli Stati Uniti trova oggi un contesto assai favorevole e non ha un grande bisogno di motivare gli studenti o di doversi prima confrontare con stereotipi negativi come succede con il tedesco ("troppo difficile", "suono troppo duro"), lo spagnolo ("noioso", "già studiato alla *high school* per mancanza di alternative") o il francese ("pronuncia impossibile" o, nelle parole di un mio studente, "lingua bellissima, ma non come la pronuncio io"). Una buona parte degli iscritti ai corsi per principianti ha nomi italiani ed il numero di chi si dichiara italoamericano, e spesso con un certo orgoglio, è infatti in crescita dai 15,5 milioni nel 2000 ai 17,8 nel 2009. (5) A differenza dei loro nonni o bisnonni, che non riuscendo a perdere l'accento straniero hanno vissuto sulla loro pelle la difficoltà d'integrarsi, e dei loro genitori, che volevano in primo luogo assimilarsi ed essere americani e basta, la generazione nata poco prima del nuovo millennio riscopre l'orgoglio della propria origine italiana e la voglia di conoscere più a fondo la cultura e lingua degli antenati. A questo proposito si dovrebbe però puntualizzare che in realtà molti degli immigrati del passato si identificavano più con la regione, o addirittura la città o il paese, che con la nazione che avevano lasciato. Chi ora frequenta i nostri corsi è dunque in genere cresciuto con un'immagine dell'Italia nostalgicamente rievocata in ricette e celebrazioni che riportano al luogo di nascita degli antenati; al di là di qualche parola in un dialetto spesso lontano da quello parlato adesso, e idee superate di un paese che ha ben poco da vedere con l'Italia di oggi, i nonni degli studenti di oggi hanno trasmesso loro pochissime conoscenze linguistiche concrete. Con l'eccezione della Sicilia, che molti sentono più come paese che come regione ("Because I am Sicilian"/"Perché sono siciliano.") è stata varie volte la risposta alla mia domanda "Perché l'italiano?"), i miei studenti a volte non sanno dirmi di che posto fossero esattamente i loro antenati, ma hanno comunque ereditato un profondo amore per l'Italia. La loro visione romantica e inattuale dell'Italia è anche dovuta al fatto che la stragrande maggioranza non ci ha mai messo piede, mentre il desiderio di studiare la lingua è legato alla speranza di farlo una volta conquistate le basi linguistiche necessarie. Gli studenti sono anche spesso consapevoli dell'arroganza di quegli americani che danno per scontato di potere viaggiare dappertutto usando l'inglese e vogliono differenziarsi da questo atteggiamento, a maggior ragione quando si tratta di esplorare le proprie origini. Più di una volta ho potuto osservare che gli studenti alla ricerca del mondo dei loro antenati vi ritrovassero un'identità così forte da portarli a stabilirsi in pianta stabile in Italia e/o prendere la cittadinanza italiana.

Come ho detto prima le ragioni per scegliere l'italiano non dipendono più esclusivamente dall'appartenenza etnica, che altrimenti non baste-

Sconfinamenti dell'italiano -
riflessioni di un'insegnante
italo tedesca negli Stati Uniti
A. HÖSLE BORRA

rebbe per spiegare la crescita degli studenti d'italiano nelle università americane del quasi 60% dal 1998 al 2009, vale a dire dai 49.000 casi agli 80.752, secondo la *Modern Language Association*. Un discorso simile si può fare per il numero di studenti d'italiano nelle scuole superiori, cresciuto solo fra il 2004 e il 2008 dai 65.000 ai 78.000 casi, secondo l'*American Council on the Teaching of Foreign Languages*. Per quanto incoraggiante sia questa tendenza, anche proprio per chi insegna all'università e può solo trarre vantaggi da una crescita dell'italiano nelle scuole, c'è ancora molta strada da fare, se si considera che nel 2008 l'italiano era studiato solo nel 4% delle scuole contro il 3% del 1997, mentre lo studio di altre lingue è addirittura diminuito (6).

All'interno di questo percorso, un'influenza importante la si deve all'inserimento della lingua e della cultura italiane nell'Advanced Placement program ("Programma di Piazzamento Avanzato", conosciuto soprattutto per la sua abbreviazione AP - il Libro bianco lo abbrevia con APP - il quale permette agli studenti di acquisire crediti accademici già nelle scuole superiori. Vale la pena riassumere in breve il destino dell'italiano nell'AP: partito per la prima volta nel 2005, il programma è stato interrotto già dopo l'anno 2008/9 per i bassi numeri d'iscrizione e la mancanza di fondi, dopo che i sostenitori non erano riusciti a mettere insieme i necessari 1,5 milioni di dollari di finanziamento, anche perché all'epoca il Governo italiano aveva ritirato il suo aiuto finanziario. Fortunatamente il Governo ci ha ripensato e, anche grazie allo sforzo della "Italian Language Foundation" nonché di gruppi italoamericani, ha ora assicurato il finanziamento a tempo indeterminato così che l'italiano è stato di nuovo incluso nell'autunno del 2011, con il primo esame sostenuto nel maggio del 2012.

(http://www.nytimes.com/2010/11/11/education/11italian.html?_r=0).

«L'inserimento dell'italiano nell'App [sic] è stato possibile grazie alla creazione di una rete di supporto per la promozione dell'insegnamento dell'italiano coordinata da un Osservatorio nazionale presso l'Ambasciata e da Osservatori locali presso i Consolati. Il sistema degli Osservatori ha consentito l'elaborazione di un piano strategico per sensibilizzare la comunità, formare gli insegnanti e incentivare gli studenti. L'auspicata continuazione dell'esperienza dell'Osservatorio potrà essere arricchita dall'istituzione di un laboratorio per la formazione e ricerca presso un'università americana, a partire dalle esperienze già avviate. Migliorare la qualità dell'insegnamento è possibile attraverso gli accordi di cooperazione interuniversitaria, anche utilizzando i giovani laureati italiani per moltiplicare le occasioni di aggiornamento e perfezionamento dei docenti americani (Libro bianco 2014: 69-70).»

Un altro fattore importante nel successo dell'italiano è la popolarità dell'Italia come destinazione per la vacanza studio o il semestre all'este-

Sconfinamenti dell'italiano -
riflessioni di un'insegnante
italotedesca negli Stati Uniti
A. HÖSLE BORRA

ro, incoraggiato da molte università. All'interno dell'Italia sono Firenze e Roma le destinazioni più popolari, anche se io cerco in genere di convincere i miei studenti che per avere più occasioni di parlare italiano si dovrebbero scegliere luoghi meno famosi e meno popolati da programmi di università americane. Secondo l'*Institute of International Education* (Istituto dell'Educazione Internazionale) infatti è l'Italia, subito dopo la Gran Bretagna (che comunque non presenta barriere linguistiche e risulta dunque una scelta molto più "facile") il secondo paese preferito dagli studenti americani. Nell'anno accademico 2008-2009 l'Italia ne ha ospitati 27.362, un numero che potrebbe essere sicuramente più alto se non fosse per gli ostacoli burocratici. È auspicabile che la presa d'atto del problema da parte del *libro bianco* abbia presto conseguenze positive: «Il numero di giovani che desiderano venire a studiare in Italia presso istituzioni italiane è molto superiore a quello di coloro che si iscrivono, a causa delle difficoltà burocratiche, della farraginosità delle indicazioni reperibili online, della mancanza di un punto di riferimento univoco cui rivolgersi per essere assistiti nel disbrigo delle pratiche. Occorre identificare un ente che garantisca la conoscenza delle eccellenze universitarie italiane, sia in contatto con le autorità italiane per la concessione dei permessi, abbia competenza nella formazione linguistica e possa risolvere i problemi spiccioli della logistica d'arrivo.» (Libro bianco 2014: 71)

Una delle conseguenze più importanti dell'esperienza in Italia è che in genere questa conquista gli studenti per la vita. Un grande problema dell'insegnamento dell'italiano invece rimane che, malgrado il suo indiscutibile successo, è facile riempire vari corsi di italiano a livello base ma è difficile riempirne altrettanti al terzo semestre, poiché si è adempiuto l'obbligo di frequentare almeno due corsi di lingua nei quattro anni di *college*, caso abbastanza tipico, e non solo presso la nostra università.

Vorrei ricordare a questo proposito l'impegno dei ben 83 Istituti italiani di cultura e degli oltre 400 comitati della Società Dante Alighieri, ma soprattutto segnalare alcune iniziative disponibili agli appassionati dell'italiano negli Stati Uniti ed oltre. Una delle più antiche, il *New York's Italian Heritage and Culture Month*, radicata nella città di New York, celebrata la prima volta come *Italian Culture Week* dal 17 al 23 maggio del 1976, ha già festeggiato il suo quarantesimo compleanno. In tutti questi anni l'iniziativa ha contribuito a finanziare e pubblicizzare eventi, concerti, mostre e letture per ricordare l'importante retaggio culturale italiano e italoamericano agli italiani sparsi in tutto il mondo nonché ai cittadini americani e soprattutto di New York, la più grande città italiana al di fuori del paese. Vista la ricchezza delle offerte sponsorizzate si è presto passati a festeggiare un mese intero, in genere il mese di ottobre, invece di una sola settimana, arrivando nel 2013 addirittura a celebrare un anno della cultura italiana. Sono anche aumentate le collaborazioni

Sconfinamenti dell'italiano -
riflessioni di un'insegnante
italotedesca negli Stati Uniti
A. HÖSLE BORRA

**RISORSE
DISPONIBILI**

**UN'INSEGNANTE
D'ITALIANO "FUORI
DAGLI SCHEMI"**

con importanti istituzioni nazionali come l'AATI (American Association of Teachers of Italian) e l'IACE (Italian American Committee on Education), con i consolati italiani e con l'Istituto Italiano di Cultura di New York. Altri stati con una forte popolazione italiana come l'Illinois, il Massachusetts, il New Jersey e il Rhode Island hanno seguito l'esempio organizzando festeggiamenti a livello locale nello stesso mese.

Il sito <http://wetheitalians.com/> con la sua Newsletter indirizzata specificamente a singole regioni come il New England permette di tenersi aggiornati su tutti gli eventi che celebrano l'Italia negli Stati Uniti. Vi si trovano infatti video, attualità, interviste, blog, calendari di incontri, risorse, festival, in breve tutto quello che tiene viva l'identità italiana o la passione per il paese.

Il sito *US speaks Italian* (<http://www.usspeaksitalian.org/>) offre materiali, risorse e aggiornamenti per chi studia ed insegna l'italiano, ma anche informazioni generiche per chi si sente in qualche modo italoamericano o semplicemente italofilo. Pubblicizza eventi importanti come *La Settimana della Lingua Italiana nel Mondo*, organizzata a partire dal 2001 ogni anno nella terza settimana d'ottobre dalla Farnesina e dall'Accademia della Crusca sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il contributo delle Ambasciate della Confederazione Svizzera, per promuovere l'italiano come "grande lingua di cultura classica e contemporanea (...) intorno a un tema che serve da filo rosso per conferenze, mostre e spettacoli, incontri con scrittori e personalità (http://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/cultura/promozionelin-guaitaliana/settimanalinguaitaliana)".

A questo punto mi siano concesse alcune riflessioni di natura puramente personale. Riflettendo sulla mia esperienza di lettrice d'italiano in un'università americana, esperienza prevalentemente molto positiva, vorrei identificare i punti di forza di chi come me non rientra nella categoria della professoressa tipica. Per cominciare, non credo nella polarità "docente madrelingua - docente non madrelingua", anche se essa viene riproposta regolarmente nella discussione sul "miglior insegnante". Secondo me sarebbe ora di abbandonarla del tutto e posso dimostrare ai miei studenti che una distinzione netta è molto lontana dalla realtà di oggi. Per fare alcuni esempi, bisognerebbe differenziare con attenzione i vari tipi di figura professionale: il non-madrelingua che non ha mai sperimentato una *full immersion* e quello che invece ha passato parecchio tempo all'estero, il madrelingua, figlio di emigrati, che ha sempre parlato la lingua in casa, ma in realtà non è più cresciuto nella cultura di origine, e quello che invece è stato ben immerso fino alla laurea nella lin-

Sconfinamenti dell'italiano -
riflessioni di un'insegnante
italotedesca negli Stati Uniti
A. HÖSLE BORRA

gua e cultura che poi si troverà ad insegnare. Ma dove collocare la mia esperienza di figlia di madre italiana e di padre tedesco, bilingue nella vita familiare, ma prevalentemente tedesca nella formazione scolastica? In ultima analisi ritengo che non importi poi tanto se un insegnante è madrelingua, ma che il non-madrelingua abbia una padronanza della lingua tale da permettergli di sentirsi assolutamente sicuro ad insegnare non solo *la* lingua, ma anche *nella* stessa lingua. È vero che la pronuncia di un madrelingua è più autentica, ma questo vantaggio apparente può essere parzialmente compromesso da un forte accento regionale. Non è sufficiente prova di qualità se un insegnante è madrelingua, l'essenziale è che questo si sia dedicato a riflettere sulla grammatica della propria lingua per non trovarsi incapace di dare spiegazioni e tagliare corto con uno sbrigativo "so che è così, ma non so perché", ben poco utile per gli allievi. Un madrelingua senza preparazione didattica può dunque essere un'ottima risorsa come assistente di lingua per la conversazione o per presentare attività culturali, ma è certo inadatto alla spiegazione di strutture grammaticali. Teniamo anche conto che le aule "smart" e la connessione internet a disposizione della stragrande maggioranza degli studenti oggi danno comunque la possibilità di integrare nelle lezioni e dare come compito materiale autentico, dai film, all'infinità di materiale presente su youtube, ai telegiornali, ai podcast, alle interviste su Skype, ecc. e come conseguenza ogni studente, a differenza dei nostri genitori, prima o poi sarà esposto ad accenti e ritmi di enunciazione tipici dei parlanti nativi.

Anche se non ho studiato la didattica dell'insegnamento dell'italiano, mi sono tornati molto utili i miei ormai trent'anni d'esperienza come insegnante di *tedesco* come lingua straniera. Devo inoltre moltissimo di quello che ho imparato sulla struttura della lingua italiana durante i miei venticinque anni di lavoro lessicografico come collaboratrice a *Il tedesco Junior* a cura di Silvia Verdiani e ai vari dizionari di tedesco a cura di Luisa Giacoma e Susanne Kolb. Ma innanzitutto ho dovuto imparare la grammatica e l'ortografia italiana, quasi come i miei studenti, frequentando la terza elementare e parte della seconda media in Italia, perché il mio bilinguismo, regalo di genitori di due culture, non si estendeva alla lingua scritta, come spesso succede per figli di due culture. Non do dunque per scontato che sapersi esprimere correntemente implichi una conoscenza delle strutture che sottostanno alle enunciazioni: anch'io mi sono dovuta studiare le preposizioni articolate e le regole per l'uso del congiuntivo.

Inoltre chi come me ha insegnato ben tre lingue (il francese, il tedesco e soprattutto l'italiano) in un paese di quarta lingua è ben consapevole dell'impossibilità della perfezione. In un paese come gli Stati Uniti, ancora così convinto, a differenza dei vari stati dell'Unione Europea (8),

Sconfinamenti dell'italiano -
riflessioni di un'insegnante
italotedesca negli Stati Uniti
A. HÖSLE BORRA

dell'importanza di usare solamente la lingua d'arrivo in classe e del "metodo comunicativo", questa può essere una lezione utile. Il perfezionismo in genere inibisce nel parlare proprio gli studenti più preparati, e ci tengo sempre a fare capire loro che la perfezione in una lingua nuova è un'utopia. Avere dunque "una prof. d'italiano che parla inglese con un accento straniero", un accento che poi non è neanche l'accento italiano, prima li stupisce, ma poi li incuriosisce in maniera produttiva. Gli americani sono in genere così poco poliglotti da ammirare questa abilità, secondo loro tipicamente europea, e dunque in tutti questi anni non mi è mai capitata una critica per il mio retroterra tedesco, anzi i miei studenti riconoscono nella mia fatica quotidiana di esprimermi in una quarta lingua la loro stessa fatica.

Inoltre, aver dovuto imparare sia l'inglese che l'italiano scritto mi ha obbligata a riflettere maggiormente sui contrasti e i punti di contatto fra le due lingue con le quali i miei studenti si trovano ad avere a che fare, che si tratti di casi semplici come ad esempio i falsi amici *library*/libreria o le difficoltà di pronuncia in parole simili come *psychology*/psicologia oppure di nozioni grammaticali più complesse come la differenza d'uso in tempi apparentemente analoghi come *present continuous* e presente progressivo. Anche in questo caso le mie competenze maturate in oltre vent'anni di lessicografia italo tedesca mi servono da punto di partenza per individuare le fonti dei problemi tipici per gli anglofoni.

Posso pure trasmettere esperienze di alterità vissute sulla mia pelle, insegnare norme culturali "diverse" e indicare trappole comportamentali da evitare proprio perché ci sono cascata io. E tutti questi aspetti sono particolarmente utili per chi vuole studiare all'estero. È importante spiegare agli studenti americani che ad esempio in Italia il caffè si prende dopo il dolce, che chi propone di "andare a prendere un caffè" in genere lo paga, che il costo del coperto può essere una brutta sorpresa, che chi lavora come cameriere non deve vivere di mancia, che la porta dei professori universitari non è "sempre aperta", neanche in senso metaforico, che fare assaggiare un goccio di prosecco a un bambino al compleanno del nonno non è né peccato mortale né motivo di fare causa alla famiglia, che non ci si deve preoccupare dello stato mentale del proprio fidanzato se sente il bisogno di chiamare sua madre ogni giorno, magari più di una volta, che non si invitano gli amici a una festa dalle sette alle nove, che parlare di problemi di digestione non è una mancanza di discrezione e che se sfiori un passante per strada sarai l'unico a dire "scusa", per dare solo alcuni esempi di possibili *incidenti culturali*. Per me norme comportamentali di questo tipo non sono *ovvie*, come per chi ci è cresciuto dentro, sono solo norme *possibili*, perché da sempre sono abituata a muovermi tra sistemi culturali differenti.

Per concludere, pur conoscendo molto bene l'Italia e avendoci vissuto a

Sconfinamenti dell'italiano -
riflessioni di un'insegnante
italotedesca negli Stati Uniti
A. HÖSLE BORRA

SUGGERIMENTI

varie riprese fin da piccola, la amo ed ammiro in un modo tipicamente “forestiero”, forse addirittura “tedesco”, mantenendo uno sguardo “dal di fuori” e, perché no, un po’ romantico. Non ci trovo nulla di male a fare innamorare i miei studenti dell’Italia prima di confrontarli con i suoi aspetti problematici. Non sento dunque il bisogno di alterarmi troppo della politica quotidiana, degli scandali giudiziari e in breve di criticare aspramente l’Italia, comportamento così caratteristico degli italiani, per di più degli italiani all’estero appartenenti alla generazione dei “cervelli in fuga”, che non hanno mai da piccoli sognato di lasciare l’Italia, ma lo hanno fatto perché il sistema produttivo, scolastico o universitario italiano non aveva spazio per loro. Mi impongo dunque prima di tutto di trasmettere l’entusiasmo che sento e sono fiera quando nelle valutazioni di fine corso leggo “tutto quello che la professoressa vuole è che noi amiamo l’Italia come lei.”

Vorrei concludere queste brevi riflessioni con due speranze per il futuro. Dato che ci troviamo in un momento di crescente interesse per la cultura e la lingua italiana sarebbe utilissimo per docenti e studenti avere come strumento di lavoro un dizionario d’apprendimento per l’italiano. Stupisce infatti che l’Italia, paese giustamente fiero della propria tradizione lessicografica che può vantare a buon diritto una decina di eccellenti dizionari monolingui, non abbia prodotto un *Learner’s Dictionary* indirizzato esclusivamente a chi sta imparando l’italiano. Malgrado esistano alcuni dizionari monolingui italiani pedagogici come *Il nuovo Zingarelli minore* (2009), *L’italiano compatto* (2010) e *L’italiano Junior* (2010) il primo è concepito per allievi italiani, anche se viene usato in università e scuole oltre confine e gli ultimi, ambedue a cura di Anna Cattana e Maria Teresa Nesci, non soddisfano tutte le esigenze di un *learner’s dictionary*, come dimostra con grande chiarezza Elmar Schafroth nel suo preciso articolo a proposito di questa lacuna nella lessicografia italiana. Poiché *l’italiano compatto* è inteso “per chi non ha ancora piena padronanza della lingua italiana o dimestichezza con i dizionari” e *l’italiano Junior* “agli studenti nella fascia di età compresa fra i 12 e i 15 anni” le loro definizioni, spesso enciclopediche, ostacolano la comprensione da parte degli utenti stranieri.

Avere a disposizione, per citarne solo uno per lingua, il *Longman Dictionary of Contemporary English* o il *Langenscheidt Großwörterbuch Deutsch als Fremdsprache* facilita da decenni enormemente la vita a milioni di studenti e insegnanti d’inglese e di tedesco. Il fatto che una prestigiosa casa editrice come la Loeschner abbia investito in un dizionario d’apprendimento del tedesco inteso per allievi ita-

Sconfinamenti dell'italiano -
riflessioni di un'insegnante
italo tedesca negli Stati Uniti
A. HÖSLE BORRA

BIBLIOGRAFIA

liani è un passo nella direzione giusta e mi auguro che si sfrutti presto la situazione di un mercato in crescita al di dentro e al di fuori delle frontiere nazionali.

Ci tengo anche a sottolineare l'utilità dell'idea proposta dal *Libro bianco* di creare un portale unico che raccolga risorse e offra orientamento tra gli innumerevoli corsi di lingua offerti e le possibilità di formazione dei docenti, un "Portale della lingua e della cultura italiana", gestito dallo stesso Maeci, per aiutare ad orientarsi in rete e coordinare le multiple attività offerte da istituzioni pubbliche e private.

«Nel portale andrà garantita la coerenza e la pertinenza dei contenuti forniti da enti istituzionali, università, Rai, istituti culturali e associazioni di rilevanza nazionale e internazionale. Si rende anche necessaria una campagna di comunicazione mediante le nuove tecnologie e un supporto istituzionale in tutte le sedi della rete Maeci all'estero, finalizzato alla conoscenza e all'utilizzo del portale.» (Libro bianco 2014: 59).

Potere consigliare ai nostri studenti un luogo affidabile in rete dove trovare tutte le informazioni utili e munirli di un dizionario pensato per loro, proprio nei primi anni di studio, aiuterebbe moltissimo non solo ad *attrarre* studenti interessati a conoscere il paese da *turisti*, ma a mantenere vivo il loro interesse e convincerli a *continuare* a studiare la nostra lingua diventandone profondi conoscitori ed appassionati promotori.

L'italiano nel mondo che cambia. Stati generali della lingua italiana nel mondo. 2014. *Libro bianco* dell'incontro a Firenze, 21-22 ottobre: http://www.esteri.it/MAE/approfondimenti/2014/2014italiano_nel_mondo_che_cambia.pdf.

DONADIO R. 2014. Italy's Great, Mysterious Storyteller, *The New York Review of Books*, 61 (20) <http://www.nybooks.com/articles/archives/2014/dec/18/italys-great-mysterious-storyteller>.

FISCHERS M. 2014. Elena Ferrante and the force of female friendships, *The New Yorker* (4.09): <http://www.newyorker.com/books/page-turner/elena-ferrante-like-like>.

http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/cruscotto/grafici/127_Arrivi_e_Presenze_di_stranieri_in_Italia_per_Paese_estero_di_provenienza_anno_2012?sezione=trend/grafici.

Schafroth E. 2011. Caratteristiche fondamentali di un learner's dictionary italiano, *Italiano LinguaDue*, 1: 23-52.

SOWDEN C. 2007. Culture and the ‘good teacher’ in the English Language classroom, *ELT Journal*, 61 (4): 304-310.
WOOD J. 2013. Women on the verge. The fiction of Elena Ferrante, *The New Yorker* (21.01),
<http://www.newyorker.com/magazine/2013/01/21/women-on-the-verge>
<http://www.usspeaksitalian.org/>.

NOTE

(1) Tutti i siti web (dei work in progress per natura) vengono citati come appaiono per ultimo il 15. ottobre 2019.

(2) http://italiavoltapagina.corriere.it/14_giugno_17/italiano-sorpresa-quarta-lingua-piu-studiata-mondo-c84e0460-f601-11e3-9bf3-84ef22f2d84d.shtml

(3) <http://www.swide.com/art-culture/italian-language-is-the-most-studied-language-in-the-world/2014/06/18>. L'articolo sparisce dopo le dimissioni di Giuliano Federico come direttore della rivista dopo le polemiche dovute all'opinione dei due stilisti dichiarata in un'intervista su Panorama riguardo le adozioni da parte di coppie gay.

(4) Per farsi un'idea del successo dell'italiano nei singoli stati americani si consiglia questo brevissimo articolo che in una mappa dettagliata informa in quali stati l'italiano ha perso o guadagnato studenti universitari, e in quali invece il numero è rimasto stabile: <https://enzaac.wordpress.com/2015/03/17/italian-in-4-year-colleges-how-we-look-nationally/>.

(5) Tutte le statistiche citate in questo paragrafo provengono da: <http://usspeaksitalian.italy.org/ct/html/ta/homepage-box/me/italian-us/ti/italian-us>.

(6) Tutte le statistiche citate in questo paragrafo provengono da: <http://usspeaksitalia>